

BAOBAB ONLUS

***Il nostro impegno sulle rimesse: numeri, parole, azione.***

*Di Leonardo Castiglione*

Il trasferimento di fondi all'estero da parte di lavoratori immigrati è un fenomeno conosciuto da tempo ma, con l'accelerato aumento della portata, il suo significato cambia e si evolve.

L'invio di denaro permette di far vivere o sopravvivere la famiglia rimasta a casa, contribuisce alla riduzione della povertà locale e fornisce una spinta allo sviluppo economico del paese.

Le rimesse costituiscono un importantissimo apporto finanziario per le famiglie e gli Stati di provenienza degli espatriati, sono uno strumento di crescita e progresso individuale, familiare, locale, nazionale e globale.

Stanno sempre più diventando una fonte primaria per la crescita delle economie locali, poiché sono un mezzo in grado di generare uno sviluppo autonomo. Inoltre, a livello macroeconomico, il flusso delle rimesse rafforza la bilancia nazionale dei pagamenti dei paesi più poveri e ne riduce il debito nei confronti dei paesi più ricchi.

Le rimesse stimolano la crescita e l'irrobustimento dell'economia a livello locale e in maniera diffusa (e quindi "democratica"). Generano il co-sviluppo autonomo, un percorso a due direzioni: in una direzione, i migranti mettono a frutto le proprie conoscenze e competenze professionali e utilizzano le risorse finanziarie per favorire lo sviluppo umano dei paesi di origine. Infatti il know-how dei migranti è una risorsa preziosa e insostituibile per sconfiggere la povertà nei paesi di origine. In secondo luogo, ottimizzare conoscenze, competenze e risorse economiche migliora il processo di integrazione nei paesi di accoglienza.

Istituzioni, società civile e gli stessi migranti hanno da tempo cominciato a capire l'importanza del fenomeno e a lavorare insieme per legarlo alla realizzazione di progetti nei paesi di origine. Questo perché le rimesse sono aiuti dal basso, autonomi e diffusi; nel 2009, il loro ammontare totale è stato di circa tre volte superiore a quello degli aiuti ufficiali arrivati ai paesi in via di sviluppo (307 miliardi contro 120), ed è stato di poco inferiore al contributo che è arrivato ai paesi poveri dagli investimenti diretti stranieri (359).

Tale situazione emerge dal rapporto della Banca Mondiale, "Migration and Remittances 2011", un'analisi dei flussi migratori in 210 paesi e delle loro ricadute economiche sui paesi d'origine.

Hans Timmer, direttore del settore sviluppo della Banca Mondiale:

"Si tratta di una fonte vitale di sostentamento" [...] "le rimesse determinano maggiori investimenti per il miglioramento della sanità, dell'istruzione e anche per la creazione di piccole attività imprenditoriali".

Dilip Ratha, direttore dell'Unità Migrazioni e Rimesse della Banca Mondiale:



"Queste entrate hanno costituito una vera ancora di salvezza per i paesi più poveri in due anni difficili per l'economia globale come il 2008 e il 2009".

## I numeri

### *Nel mondo*

Nel 2008 le rimesse a livello mondiale sono ammontate a 337 miliardi di dollari di cui 305 verso Paesi dei Sud del mondo. Nel 2009 sono stati registrati 307 miliardi; cifra che raggiungerà i 440 miliardi di dollari entro la fine del 2010, con un trend in crescita nonostante la crisi economica. L'ammontare reale è, in realtà più grande: il dato si riferisce solo alle rimesse ufficiali.

### *In Europa*

Il volume di denaro inviato ogni anno nei paesi d'origine dai lavoratori stranieri che vivono nell'Unione Europea continua a crescere: EUROSTAT (istituto europeo di statistica) ha rilevato che per il 2008 le rimesse spedite in patria dai 27 Paesi membri ammontavano a 31,8 miliardi di euro: i due terzi delle rimesse arrivavano da Spagna (7,8 miliardi di euro, il 25% del totale), Italia (6,4 miliardi, 20%), Francia (3,4 miliardi, 11%) e Germania (3,1 miliardi, 10%).

### *In Italia*

In Italia si contano tra i 3,8 e i 4 milioni di immigrati regolari, con un tasso di attività del 73%, 12 punti più elevato di quello relativo agli italiani (Rapporto Caritas Migrantes, 2008). Per i dati della Fondazione ISMU dal loro lavoro deriva il 9,7% del Pil del nostro paese, vale a dire un decimo dell'intera ricchezza prodotta dalla nostra nazione.

Le rimesse inviate ufficialmente dall'Italia per il 2007 ammontano a circa 6 miliardi di euro. Questo dato però, così come quello mondiale, riguarda il solo denaro passato per i canali ufficiali (banche, poste, agenzie ecc.). Mancano all'appello i risparmi affidati a familiari, conoscenti e corrieri che tornano in patria, o spediti attraverso intermediari non registrati. Molti sono gli stranieri che si rivolgono ai servizi finanziari informali non conoscendo i circuiti bancari. Per Banca d'Italia se si considerasse anche il circuito informale si arriverebbe a circa 10 miliardi di euro.

## Le parole

Partiamo dalle parole di Franco Frattini, Ministro degli Esteri: «Rimesse, veicolo di sviluppo: Insieme, rendiamole più fruttuose» (Roma 21 Luglio 2010, IC Italia Caritas)

“Nell'attuale scenario internazionale, le dinamiche di sviluppo seguono schemi nuovi, che hanno portato all'affermazione di soggetti come le grandi economie emergenti, gli attori non statali e in particolare la società civile. Un settore in cui lavoriamo con approcci innovativi è quello delle rimesse degli immigrati. Le rimesse sono denaro privato che il settore pubblico deve sostenere con politiche per la riduzione dei costi di invio e con la valorizzazione a fini di crescita, secondo le scelte individuali.



L'Italia, su iniziativa del Ministero degli Affari Esteri, ha lanciato l'iniziativa per la riduzione dei costi medi globali di invio delle rimesse, dall'attuale 10% al 5% in cinque anni (il cosiddetto "5x5").

L'obiettivo "5x5" è ambizioso, ma alla nostra portata se i diversi soggetti interessati (governi, banche, money transfer operator, società civile) concorreranno al suo raggiungimento.

Fra l'altro l'Italia segna un lusinghiero risultato, con costi medi dei trasferimenti delle rimesse già ora sotto il 10% e in via di riduzione: si è passati dal 10,3% del 2008 all'8,11% a inizio 2010." (www.esteri.it).

Ma il costo per mandare denaro all'estero è ancora alto: le tariffe applicate dalle varie agenzie di trasferimento denaro sono particolarmente costose. Secondo studiosi e istituzioni, la "bancaizzazione" degli immigrati consentirebbe un'analisi quantitativa e qualitativa delle rimesse sul piano della capacità di risparmio e su quello dei trasferimenti, e consentirebbe anche la creazione di progetti di microfinanziamento nei paesi d'origine.

Tutto vero.

Ma noi di BAOBAB ONLUS abbiamo un obiettivo ancora più ambizioso del 5x5.

Quasi mai, analizzando il fenomeno delle rimesse, operatori, istituzioni, soggetti vari della società civile, si concentrano su un elemento. L'elemento che noi, con la nostra attività, abbiamo messo al centro del progetto ITER e della nostra collaborazione con altre associazioni: la creazione del risparmio.

Prima di diventare rimessa, il denaro inviato deve essere guadagnato, poi risparmiato infine spedito. Tutte e tre le fasi hanno eguale valore: senza la valorizzazione e tutela di ognuna di esse il castello delle rimesse crolla. Prima di essere inviato il denaro deve essere considerato come risparmio; accentuare questo aspetto, in una nazione come l'Italia, che ancora oggi spicca per capacità di risparmio, è oltretutto necessario indispensabile.

Quel risparmio che ogni famiglia italiana produce e che, con ancora più fatica, coraggio, dedizione, ogni immigrato lentamente accantona, deve essere tutelato, difeso, organizzato, disciplinato.

Senza una consapevole conoscenza di alcuni meccanismi di difesa del proprio risparmio, lo sforzo di ogni individuo, famiglia ma anche gruppo informale o associazione, rischia di essere vanificato, annullato, disperso.

La nostra struttura, attraverso le collaborazioni in atto, possiede il know-how che può incidere favorevolmente per un aumento di quel risparmio: aumento legato a una riduzione di tutti i costi della "filiera risparmio", o a un miglioramento dell'economia domestica.

Concentrarsi sulla protezione delle somme accantonate da ogni immigrato prima che queste prendano navi, aerei, treni telematici del ritorno al paese di origine è il nostro impegno.

